

Biden avanti su Sanders in Mississippi e Missouri. Decisivo il Michigan

Exit poll per le primarie dem. Comizi bloccati per il coronavirus

La conta

L'ex vice di Obama partiva con una dote di 764 delegati, contro i 574 del senatore rivale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Le proiezioni della Cnn assegnano a Joe Biden la vittoria in Mississippi. L'ex vice presidente è davanti a Bernie Sanders anche in Missouri. Fin qui tutto secondo le previsioni.

L'attenzione, però, è puntata sul Michigan. Per Sanders, 78 anni, è un passaggio cruciale. Il senatore del Vermont dovrà battere il rivale nello Stato industriale del Nord per ridare slancio alla sua campagna, o almeno pareggiare e restare sulla linea di galleggiamento. Anche qui, però, il netto favorito è l'ex numero due di Barack Obama. I sondaggi degli ultimi due giorni lo danno in testa con un vantaggio che va dal 12% al 24%.

Nella notte italiana affluiscono i risultati (che i lettori potranno seguire stamattina su Corriere.it): se rispetteranno i pronostici Biden, 77 anni, si troverà proiettato verso la nomination democratica e verso la finale contro Donald Trump a novembre. Si dovrà fronteggiare anche il coronavirus. Ieri i due contendenti hanno sospeso i comizi a Cleveland, in Ohio, dove si vota martedì prossimo, per rispettare le raccomandazioni delle

autorità sanitarie federali.

Biden parte con 670 delegati, cui potranno aggiungersi nella Convention di luglio i 61 lasciati in eredità da Michael Bloomberg, i 26 di Pete Buttigieg e i 7 di Amy Klobuchar. Sulla carta un totale di 764, contro i 574 di Sanders.

In questo turno verranno distribuiti 352 delegati, così suddivisi: Michigan (125), Washington (costa occidentale, 89), Missouri (68), Mississippi (36), Idaho (20) e North Dakota (14). La posta in gioco viene ripartita in modo proporzionale tra i candidati che superano la soglia del 15%. Numeri e regole indicano che in teoria la corsa potrebbe restare aperta anche se Biden dovesse fare filotto, visto che il traguardo da raggiungere, 1.991 delegati per la nomination, sarebbe ancora lontano.

Ma naturalmente il punto è politico. Sanders ha l'assoluta necessità di bloccare l'inerzia favorevole al rivale. La sua coalizione ha mostrato gravi limiti nel Super martedì del 3 marzo. Vedremo se e quanto funzioneranno le mosse dell'ultima settimana, specialmente nel Michigan.

«Bernie» ha provato a recuperare consensi tra la comunità afroamericana, mettendo in vetrina l'endorsement di Jesse Jackson, negli anni Sessanta collaboratore di Martin Luther King, poi leader del movimento dei diritti civili e infine candidato alle presidenziali del 1984 e 1988. Inoltre ha cercato di ca-

talizzare la delusione dei «blue collar», gli operai del distretto automobilistico di Detroit.

In Michigan, nel 2016, Sanders vinse di misura contro Hillary Clinton e rimase in gara fino alla Convention di Philadelphia. Alla vigilia il senatore si è mostrato convinto di potersi ripetere.

Dall'altra parte Biden appare decisamente più tranquillo. La sua macchina elettorale ha preso velocità. Ora ci sono le strutture e i fondi di Michael Bloomberg. C'è una convergenza unanime sulla sua candidatura. Dopo Buttigieg, Klobuchar e lo stesso ex sindaco di New York, anche gli ex concorrenti Kamala Harris e Coory Booker si sono allineati, appoggiandolo ufficialmente.


«Joe» può dimostrare di aver costruito un blocco trasversale, in grado di sfondare tanto nel Nord industriale del Paese, in Michigan appunto, quanto nel profondo Sud, in Mississippi. Sarà interessante osservare la sua performance nello Stato di Washington, una piccola California, territorio sanderiano. Passare anche qui, o perdere con un minimo scarto, vorrebbe dire togliere ossigeno vitale al concorrente.

Il significato politico sarebbe chiaro: afroamericani e latinos, blue collar e anche una parte dei liberal di fatto stanno confluendo sull'offerta del leader moderato.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola****MICHIGAN**

Uno dei sei Stati dove si è votato per le nomination, quello con il maggior numero di delegati in palio sul fronte democratico (125 su 352). Gli altri Stati: Washington (89), Missouri (68), Mississippi (36), Idaho (20) e North Dakota (14). È lo Stato di Detroit, la capitale dell'industria dell'auto, città rinata dopo la crisi del 2008